

TV & TV
ALESSANDRA
COMAZZI

Floris, servizio pubblico

In tv, e non soltanto lì, ritmo e concisione sono i benvenuti. Personalmente, sono una fan accanita della brevità, peraltro in buona compagnia, vedi le milionate di spettatori di Fiorello e di *Striscia la notizia*. Però ogni regola ha l'eccezione, e talvolta è bene rallentare, allungarsi, dare un segnale e un senso. Di riflessione, di ripensamento. Così ha fatto Giovanni Floris su Raitre a *Ballarò*: non i politici a litigare (che torneranno puntuali la settimana prossima, gli argomenti non mancano e gli ascolti vanno meglio), ma alcuni attori, tra cui Luca Zingaretti, a recitare, alcune persone (non personaggi) a parlare. Lentamente, diffusamente, e Floris non toglieva la parola, ogni tanto interveniva in qualità di «uomo della strada» deuteragonista e faceva piccole domande di preci-

sazione, chi era Pinelli? quanti anni aveva suo padre?, e i discorsi fluivano lenti e tristi, intensi. Si parlava di terrorismo dalla parte delle vittime, prendendo spunto dal libro *Spingendo la notte più in là* di Mario Calabresi, che in studio ha ricordato l'assassinio del padre commissario e la terribile campagna denigratoria contro di lui. Hanno raccontato fatti e stati d'animo Benedetta Tobagi, Marco Alessandrini: i loro padri sono morti tanto giovani, a 34, 33 e 36 anni. La vita cominciava prima, si cominciava presto, volendo, a «dare credibilità» a quel sistema che altri volevano scardinare. Le vittime del terrorismo sono state moltissime, rappresentano un patrimonio storico che il paese non pare interessato a far fruttare. Ha fatto bene Floris a ricordarlo, questo deve fare la tv pubblica.

